

## LA LOCOMOTIVA SOSTENIBILE

di **Gaetano Gemiti**

**H**a aderito convintamente al protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile appena lanciato dalla Regione, fa parte dell'Osservatorio regionale sull'economia circolare e sta avviando un'opera di sensibilizzazione verso nuovi modelli di business



**Marco Bonometti**, presidente  
Confindustria Lombardia

>>> segue a pagina 7

&gt;&gt; continua dalla prima pagina

tra i suoi associati. Tre mosse che dimostrano l'impegno con cui Confindustria Lombardia sta stimolando la nascita di un grande progetto di modernizzazione industriale, condiviso anche all'ultimo World manufacturing forum con le regioni che rappresentano i quattro motori d'Europa. «Questa modernizzazione – sottolinea il presidente Marco Bonometti - deve partire da progetti trasversali che coinvolgano grandi e piccole-medie imprese, centri di ricerca, università di tutta Europa, creando il giusto equilibrio tra l'attenzione ambientalista e il fare impresa. Solo così si realizzerà davvero una green economy senza ipocrisie».

**Quali altri pilastri di sviluppo industriale avete individuato nel corso del Wmf e quali obiettivi avete messo nel mirino?**

«I tre pilastri su quali abbiamo deciso di convergere sono i digital innovation hub, l'intelligenza artificiale e l'automotive. Per restare competitivi siamo tutti consapevoli che è necessario investire in formazione del capitale umano in chiave 4.0, con competenze che servono alle imprese e che oggi sono spesso introvabili. Per affrontare le sfide dell'innovazione e dell'automazione, allora, è fondamentale ripensare i modelli formativi, coniugando istruzione,



formazione e imprese, tra pubblico e privato. Sull'automotive, in particolare, l'industria europea deve rispondere alle innovazioni tecnologiche che arrivano dal resto del mondo e soddisfare le esigenze di sostenibilità ambientale, superando l'incertezza dei consumatori innescata proprio dalle sfide che abbiamo di fronte».

**Quale può essere la strada in questo ambito?**

«Qui si possono proporre soluzioni a diversi livelli, compreso quello delle istituzioni continentali, visto che le quattro

grandi regioni produttrici devono avere nell'Unione europea un alleato e non un ostacolo all'agguerrita competizione internazionale. Mai come oggi l'industria manifatturiera deve essere al centro del dibattito europeo. Le aziende dell'automotive non possono continuare a confrontarsi con i mercati esteri dell'Est e dell'Ovest frenate da regole che, sebbene idealmente giuste, diventano nel concreto un danno per l'industria, la crescita, l'occupazione».

**Tornando alla transizione lombarda verso il modello circolare, l'altra settimana avete lanciato l'allarme sul blocco dell'End of waste, sul quale per fortuna si annunciano schiarite. Come state affrontando questa fase?**

«Il quadro giuridico sull'End of waste delineato prima con la sentenza del Consiglio di Stato di febbraio 2018 e poi dall'entrata in vigore dello Sblocca cantieri, ha paralizzato lo sviluppo dell'economia circolare in tutt'Italia e in primis in Lombardia che, come documenta il rapporto Ispra 2018, è leader per numero di recupero di materia (oltre 1100 impianti di gestione di rifiuti speciali) nonché ai primi posti in Italia nel riciclo industriale. La Regione è recentemente intervenuta, su input di Confindustria Lombardia, con una circolare per tamponare l'emergenza per circa 120 aziende del territorio a rischio di revoca delle autorizzazioni vigenti. Ma l'unica soluzione per uscire dall'impasse è un intervento normativo risolutivo che, senza determinare ulteriori complicazioni, riattribuisca alle Regioni la competenza di autorizzare l'End of waste "caso per caso", nel pieno rispetto delle disposizioni comunitarie».

**Sul piano dell'innovazione digitale, quali tecnologie introdotte dall'industria manifatturiera lombarda stanno ren-**

1110

Gli impianti di gestione di rifiuti speciali presenti in Lombardia, come documenta il rapporto Ispra 2018

**dendo i processi produttivi più sostenibili e green?**

«In questo ambito le nostre aziende stanno iniziando a utilizzare tecnologie digitali che favoriscono la sostenibilità sia nelle fabbriche e quindi nei processi produttivi, con sistemi di controllo e gestione del consumo energetico e in alcuni

ambiti della logistica in particolare per la pianificazione dei trasporti. Ci sono anche alcuni casi di smart working, che consentono, per alcune mansioni, di svolgere l'attività lavorativa da casa, in alcuni giorni della settimana, con impatto quindi sia sul traffico che per la componente di "benessere" degli impiegati».

**Sul versante istituzionale, quali interventi ritiene prioritari per accompagnare il progetto lombardo (e non solo) di rilancio industriale?**

«Per stimolare la domanda interna, a livello nazionale c'è bisogno di uno shock che potrebbe venire dall'abbattimento del cuneo fiscale, dagli investimenti in infrastrutture e dal reale sblocco delle opere ferme, senza dimenticare il capitolo formazione: in Italia bisogna aumentare di almeno un punto di Pil gli investimenti in education (attualmente al 3,4 per cento) altrimenti il gap di competenze con i nostri competitor diventerà incolmabile. Gli Usa e la Cina corrono, l'Europa e l'Italia non possono continuare a perdere terreno».

**A livello regionale invece, su quali strategie vi state focalizzando?**

«Per incrementare la competitività stiamo puntando a collaborazioni extra regionali non solo con i 4 motori d'Europa, ma anche con le regioni che fanno parte della macroregione alpina Eusalp. Ma in parallelo bisogna agire sull'efficienza delle amministrazioni pubbliche, sulla pressione fiscale nei limiti delle competenze regionali, e sull'applicazione dei costi standard».

## IN ITALIA BISOGNA AUMENTARE DI ALMENO UN PUNTO DI PIL GLI INVESTIMENTI IN EDUCATION, ATTUALMENTE AL 3,4 PER CENTO, ALTRIMENTI IL GAP DI COMPETENZE CON I NOSTRI COMPETITOR DIVENTERÀ INCOLMABILE

